

Assarmatori: “Con l’Ets così com’è, Autostrade del mare a rischio”

Questa sera i negoziatori Ue (il Consiglio, il Parlamento e la Commissione) raggiungeranno un accordo provvisorio di compromesso sull’inserimento del trasporto marittimo nell’Ets (Emission Trading System, parte del pacchetto Fit for 55)

29 Novembre 2022Aggiornato alle 19:312 minuti di lettura



Un traghetto a Calais

Bruxelles – Questa sera i negoziatori Ue (il Consiglio, il Parlamento e la Commissione) raggiungeranno un accordo provvisorio di compromesso sull’inserimento del trasporto marittimo nell’Ets (Emission Trading System, parte del pacchetto Fit for 55) in base ad un’intesa raggiunta di fatto la settimana scorsa.

Recependo in parte le istanze di correzione sostenute dalla Assarmatori l’accordo, rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea, dovrebbe prevedere l’esenzione da questo regime fino al 2030 almeno per quanto riguarda i collegamenti marittimi con le isole minori, la destinazione quindi di una parte dei proventi al settore marittimo per finanziare investimenti in innovazione, prevedendo in contemporanea una tempistica di applicazione graduale e dilazionata di un anno.

Rimane tuttavia aperto un nodo fondamentale, che non verrà interamente sciolto questa sera ma auspicabilmente nei prossimi giorni, ovvero l'allineamento all'interno dell'Ets fra il trasporto marittimo e quello stradale.

La Assarmatori da mesi insiste sulla necessità di tutelare le Autostrade del mare dal rischio di trasferimento modale inverso, cioè dal mare alla strada, che deriverebbe da un aumento dei costi, e quindi di minore competitività, conseguenti all'inclusione del trasporto marittimo nell'Ets.

Rischio ancora più elevato in caso di disparità temporale nell'applicazione dei due regimi, per non parlare dell'ipotesi che vedesse tale schema applicato solo al trasporto marittimo, che si sommerebbe agli effetti già particolarmente impattanti di questa misura.

A questo riguardo Assarmatori saluta con favore la posizione adottata dall'organizzazione mondiale dei traghetti Interferry, che sposando nei fatti le istanze portate avanti da mesi dall'associazione, chiede ai negozianti dell'Ue di garantire un'uniformità temporale nell'Ets tra le due modalità di trasporto al fine di scongiurare il modal back shift dal mare al tutto strada.

Questo scenario vanificherebbe infatti tutte le politiche a livello nazionale ed europeo attuate negli ultimi 20 anni, sostengono dalla Assarmatori, che hanno incentivato anche economicamente i collegamenti marittimi come opportunità per decongestionare le strade e quindi ridurre le emissioni.

La stessa Commissione europea nel suo studio sull'impatto dell'Ets aveva ipotizzato l'applicazione del regime alle due modalità di trasporto con una tempistica simile: "Vogliamo lanciare un appello finale ai negozianti dell'Ue non solo in vista della riunione di domani, che dovrebbe provvisoriamente chiudere il capitolo trasporti marittimi - commenta il presidente della Assarmatori, Stefano Messina - ma anche delle prossime sessioni in cui si discuteranno i nodi irrisolti dell'intera proposta di riforma dell'Ets: l'Unione europea ha fissato obiettivi ambiziosi di modal shift dalla strada alla navigazione a corto raggio rispettivamente del 25% e del 50% entro il 2030 e il 2050. Il raggiungimento di tali target verrebbe messo seriamente a rischio in caso di difformità applicativa e temporale dell'Ets tra mare e strada, come sottolineato con evidenza dalla Interferry. Ribadiamo quindi che la tempistica di applicazione dell'Ets per il trasporto marittimo, in particolare per i servizi delle Autostrade del mare, e quella del trasporto stradale debbano essere coordinate e allineate al fine di prevenire pericolosi, e potenzialmente irreversibili, fenomeni di trasferimento modale di segno contrario rispetto agli obiettivi che proprio la Ue sostiene da decenni".